

RISERVA NATURALE VALLE DEL PRATO DELLA NOCE



CONTATTI E INFORMAZIONI

Direzione della RN Valle del Prato della Noce
Via Oliva, 32 – 25084 Gargnano (BS)
TEL 0365.798477
info.pratodellanoce@ersaf.lombardia.it

www.ersaf.lombardia.it
www.parks.it/riserva.valle.prato.noce



Riserva Valle del Prato della Noce:
luogo di elevato interesse naturalistico e paesaggistico,
in relazione agli aspetti botanici, geologici e faunistici.

ERSAF
ENTE REGIONALE PER I SERVIZI
ALL'AGRICOLTURA E ALLE FORESTE



Regione Lombardia

**Foreste di
Lombardia**



ERSAF
ENTE REGIONALE PER I SERVIZI
ALL'AGRICOLTURA E ALLE FORESTE



Regione Lombardia



Targa posizionata sul sentiero che porta alla cascata dell'Acqua Seta

Questa pubblicazione è stata realizzata da ERSAF

Coordinamento editoriale: Verdeacqua scs Impresa Sociale

Testi: Anna Zaffaroni

Immagini: Davide Ardigò, Battista Ghidotti, Sönke Hardersen, Riccardo Podavini, Luca Trovesi, Anna Zaffaroni

Progetto grafico: Verdeacqua scs Impresa Sociale

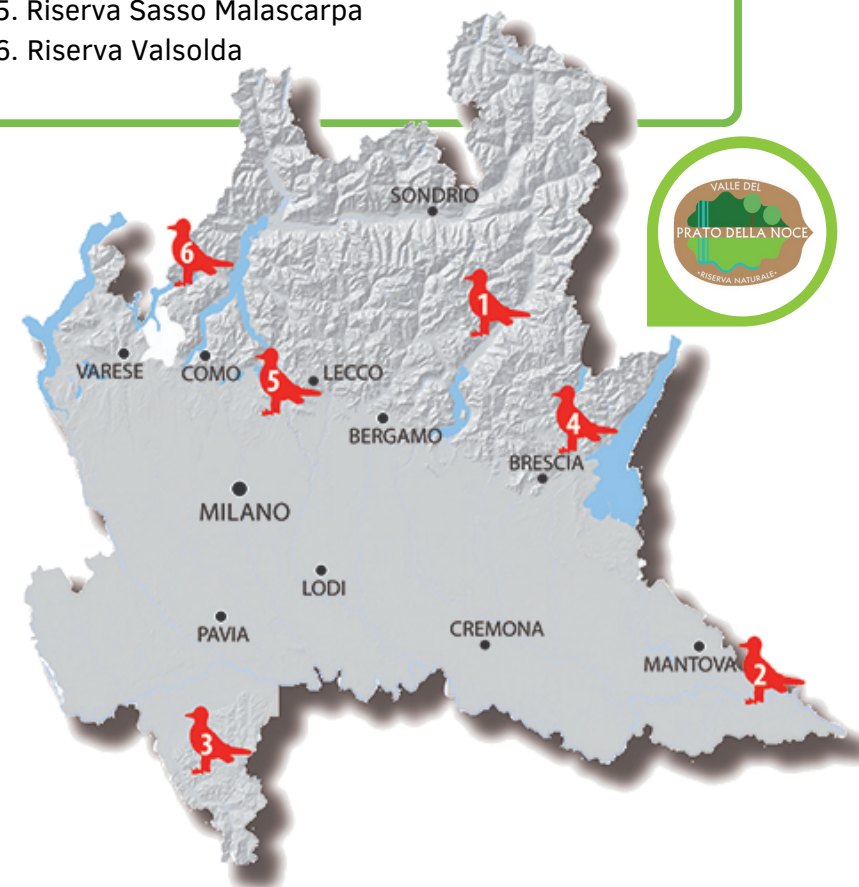
L'utilizzo dei contenuti della presente pubblicazione è consentito solo dietro autorizzazione scritta di ERSAF con l'obbligo della citazione scritta della fonte.

I edizione 2023

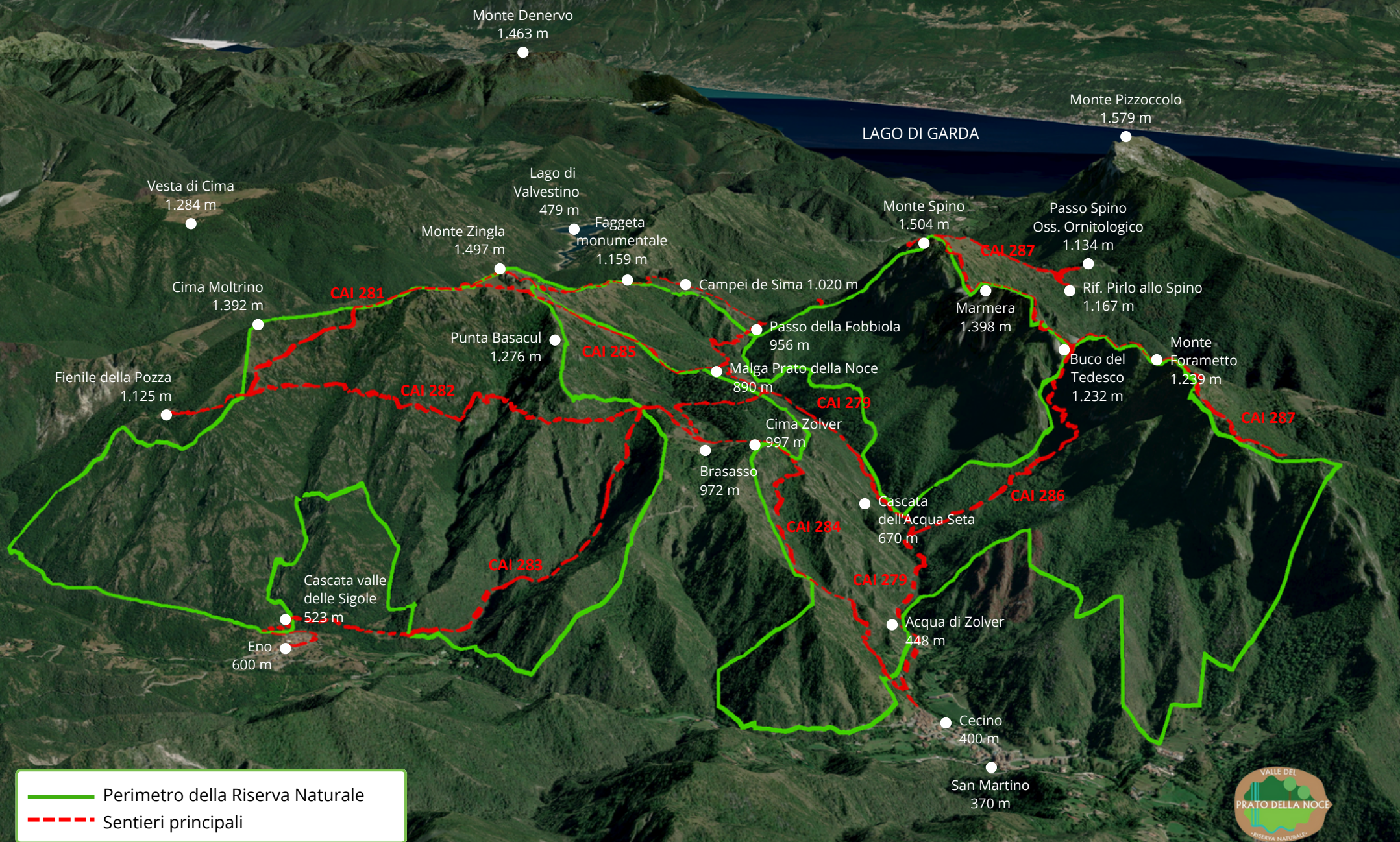
INQUADRAMENTO REGIONALE

Regione Lombardia ha affidato ad ERSAF la gestione di alcune Riserve naturali regionali, per una superficie complessiva di circa 2.300 ettari di territorio tutelato. Le sei Riserve attualmente gestite da ERSAF abbracciano differenti tipologie ambientali naturali lombarde, dalle fasce alpina e prealpina a quelle appenninica e di pianura.

1. Riserva Boschi del Giovetto di Paline
2. Riserva Isola Boschina
3. Riserva Monte Alpe
4. **Riserva Valle del Prato della Noce**
5. Riserva Sasso Malascarpa
6. Riserva Valsolda



IL TERRITORIO DELLA RISERVA



INDICE



CAP 1	<i>IL TERRITORIO DELLA RISERVA</i>	8
CAP 2	<i>GEOLOGIA E GEOMORFOLOGIA</i>	10
CAP 3	<i>GLI AMBIENTI ACQUATICI</i>	12
CAP 4	<i>IL BOSCO</i>	15
CAP 5	<i>I PRATI</i>	18
CAP 6	<i>GLI ANIMALI</i>	21
CAP 7	<i>LA MALGA</i>	24
CAP 8	<i>I SENTIERI</i>	26

La cascata dell'Acqua Seta, stazione di notevole interesse naturalistico

capitolo 1

IL TERRITORIO DELLA RISERVA

Sita in comune di Vobarno, provincia di Brescia, a cavallo tra la Valle Sabbia e il Parco Alto Garda Bresciano e totalmente ricompresa nella Foresta di Lombardia Gardesana Occidentale, la Riserva ha una **superficie complessiva di 903 ettari**. Si divide in Riserva Naturale Integrale ed Orientata, le cui superfici sono rispettivamente di 160 ha e di 743 ha, tutte di proprietà demaniale.

Dal punto di vista naturalistico a quest'area viene attribuito un notevole valore sotto molteplici aspetti in particolare quello **botanico** e quello **faunistico**.



Panoramica dal Monte Zingla

L'area si caratterizza inoltre per le molteplici **valenze ambientali e paesaggistiche**, per una **limitata accessibilità**, la presenza di numerosi **contrafforti rocciosi e profonde incisioni vallive** unitamente ad una **miriade di piccoli corsi d'acqua** che la rendono unica e ne suggeriscono la salvaguardia.

All'interno della riserva è presente una **malga**, importante punto di riferimento per la valorizzazione della zootecnia e la conservazione degli agroecosistemi locali e luogo di transito e di sosta per gli escursionisti diretti ai due rifugi "Rifugio Campeï de Sima" e "Giorgio Pirlo".



Rifugio Campeï de Sima

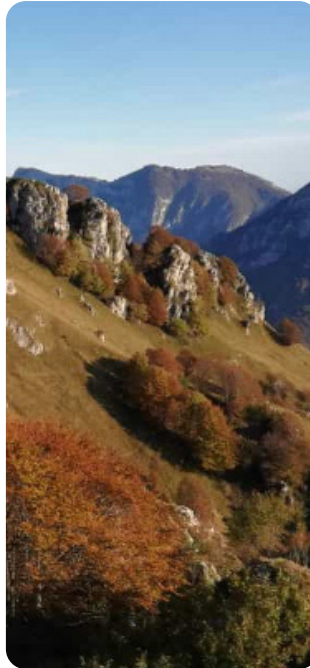
capitolo 2

GEOLOGIA E GEOMORFOLOGIA

Nella Riserva prevalgono rocce calcaree tra cui la Dolomia Principale e il Calcare di Zu.

La Dolomia e i calcari più compatti, poco alterabili, affiorano nella parte centro-settentrionale della Riserva e conferiscono al paesaggio una **notevole asprezza** con pareti scoscese, picchi e guglie (1), mentre **calcari più facilmente erodibili e ricchi di argilla**, sono posizionati nelle zone di medio versante e nei fondivalle. Si tratta di rocce sedimentarie derivate da accumuli di materiale solido generati da processi erosivi che hanno agito nell'atmosfera, idrosfera e biosfera.

1



2

La dorsale Marmera-Spino (2) o i pinnacoli dolomitici del Monte Zingla si sono formati e sedimentati in un passato geologico quando al posto delle montagne erano presenti piattaforme carbonatiche che attualmente si rinvencono nei mari tropicali e sono prodotte dall'accumulo di parti dure di organismi a scheletro calcareo oppure dalla precipitazione di carbonato indotta dall'attività di organismi viventi.

A causa di movimenti della crosta terrestre, le rocce non si presentano nella loro posizione primitiva, ma risultano spostate e deformate generando sollevamenti, ripiegamenti, rotture e spostamenti laterali (3).



3



capitolo 3

GLI AMBIENTI ACQUATICI

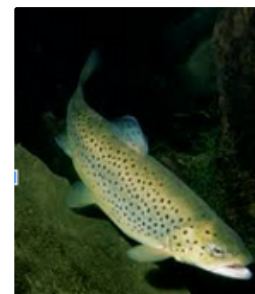
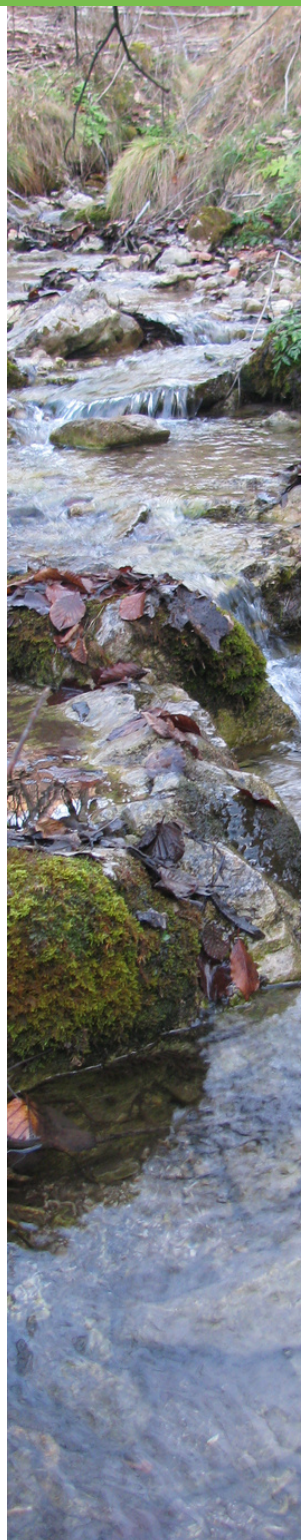
Il torrente che attraversa la Riserva è alimentato da diversi piccoli affluenti su entrambe le sponde; i più consistenti sono il **Buco del Tedesco** e quello dell'**Acqua Seta**.

La velocità della corrente, la trasparenza e l'elevata ossigenazione dell'acqua, la sua ricchezza in carbonati disciolti sono caratteristiche proprie dei torrenti con acque di buona qualità.

Nella parte più a monte il torrente scorre in una zona aperta e poco pendente, nella parte a valle si incassa con numerosi salti.

L'ambiente che circonda il torrente è caratterizzato da **aree boscate** e non risulta alterato da interventi antropici. Le acque del torrente raggiungono la temperatura di 18/20°C solo occasionalmente e per brevi periodi.

Tutto questo porta a una considerazione importante: il corso d'acqua ha una buona potenzialità di ospitare una fauna di grande interesse.



Trota fario
Salmo trutta fario



Salamandra pezzata
Salamandra salamandra



Biscia dal collare
Natrix natrix



Merlo acquaiolo
Cinclus cinclus

La trota fario (*Salmo trutta fario*) è la specie guida di queste acque fresche, turbolente e ben ossigenate. È il pesce che meglio si è adattato alle condizioni dei torrenti alti montani, tanto che spesso risulta l'unica specie ittica presente.

Rintanate fra le pietre, i tronchi e la vegetazione trovano rifugio le salamandre pezzate, anfibi con la coda, dalla colorazione d'avvertimento gialla e nera. Scendono in acqua solo per il tempo necessario per depositare le uova o partorire le larve.

Diffusa è anche la presenza della biscia dal collare, abile nuotatrice e innocua per l'uomo, costruisce il nido per deporre le uova nelle cavità delle rive e si nutre di pesci e rane.

Alcuni animali, come il merlo acquaiolo sono osservabili durante tutto l'anno. La loro presenza può essere rivelata dalle tracce dei loro passi o i resti del pasto tra la vegetazione di ripa o addirittura dalle loro tane.

IL GAMBERO DI FIUME

Austropotamobius pallipes era ben distribuito e con popolazioni numerose tanto che poteva essere catturato a fini alimentari. Oggi la situazione è ben diversa e la sopravvivenza della specie è fortemente minacciata. In moltissimi corsi d'acqua d'Italia sono giunti gamberi esotici che portano malattie mortali per il nostro,



i cambiamenti climatici provocano sempre più spesso l'asciutta dei torrenti rendendoli inospitali, l'attività dell'uomo modifica, frammenta o addirittura distrugge gli habitat fluviali, cancellando con le sue opere i rifugi indispensabili per il gambero.

Ecco perché è diventato importante difendere il suo habitat ed è stata vietata la sua cattura.

LA CASCATA DELL'ACQUA SETA



E' un luogo interessante per la costante presenza sulle pareti rocciose di rigagnoli d'acqua **ricchi di calcare**. Una volta venute a giorno, le acque depositano parte del calcare sulle strutture con cui vengono a contatto, rivestendo così con strati via via più spessi le rocce, le foglie, i pezzi di legno, i muschi. Queste acque prendono il nome di **sorgenti pietrificanti**.

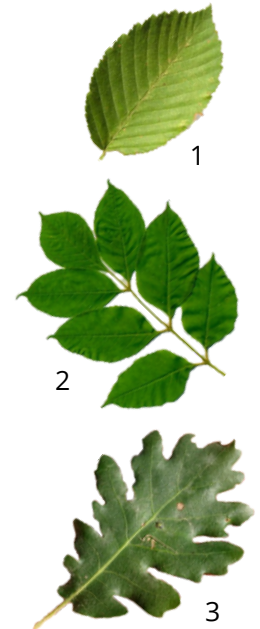
capitolo 4

IL BOSCO

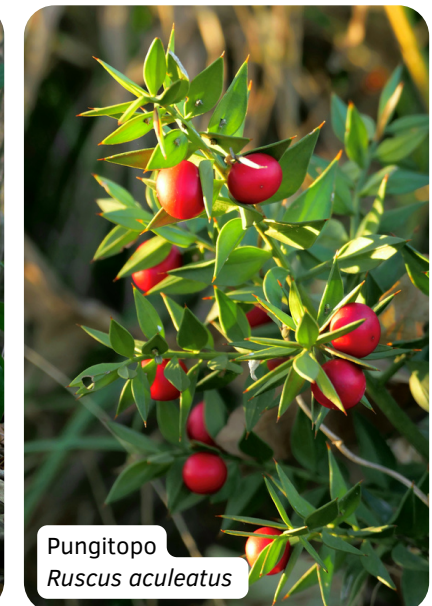
La Riserva si presenta fondamentalmente ricoperta da **superfici boscate ampie e relativamente continue**.

Le specie arboree che caratterizzano tali boschi sono il carpino nero (1) e l'orniello (2) a cui spesso si accompagna la roverella (3).

Nel sottobosco possiamo trovare **numeroso specie arbustive ed erbacee**. Le più rappresentative sono l'elleboro (*Helleborus niger*), il pungitopo (*Ruscus aculeatus*).



Esemplare di
Helleborus niger



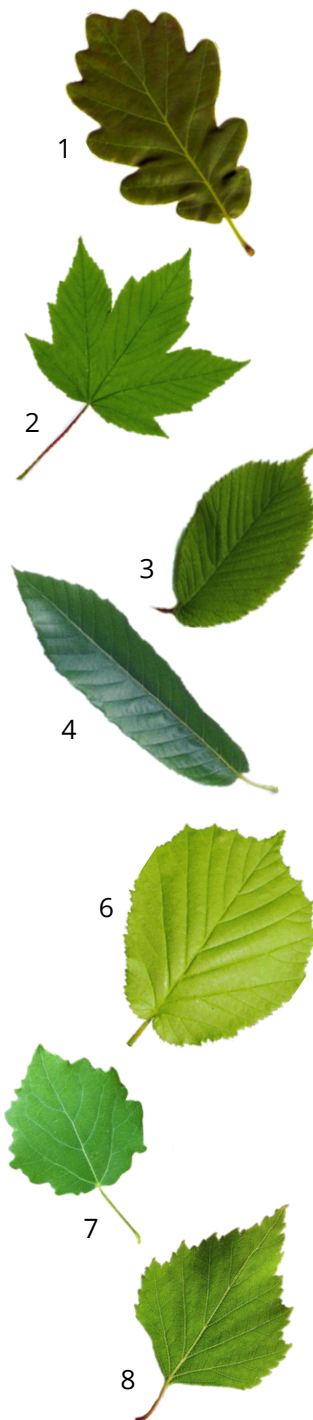
Pungitopo
Ruscus aculeatus

Salendo di quota, dove i pendii non sono troppo erti, il bosco di carpino nero è frammisto a esemplari sparsi di rovere (1, particolare della foglia), spesso accompagnati dall'acero di monte (2) e l'olmo montano (3), specie favorite dal suolo profondo e dall'ambiente più fresco.

Queste sono le specie che erano maggiormente diffuse in queste zone, finché l'uomo decise di facilitare a loro discapito il castagno (4) che, in virtù della sua importanza economica (frutto, paleria), venne diffuso ovunque le condizioni ambientali lo consentissero, quindi anche nei cedui a carpino nero e nelle faggete.

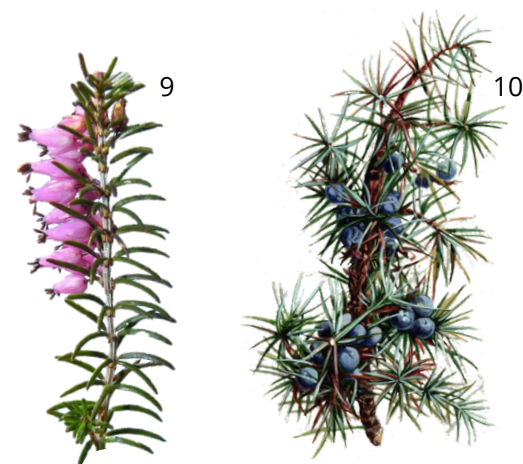
Nelle esposizioni settentrionali e alle quote più elevate, il faggio (5) si comporta da grande protagonista ed è legato a specie erbacee come anemoni e orchidee. Preparano il terreno ai faggi boscaglie meno stabili e durature con prevalenza di nocciolo (6), pioppo tremulo (7) e betulla (8).

Attualmente, degna di nota è la suggestiva faggeta che si trova appena sopra Campeï de Sima che annovera esemplari secolari di tale specie.



5

Sui pendii ripidi e scoscesi della fascia montana superiore, dove l'escursione termica tra il giorno e la notte si fa sentire, si rinvencono boscaglie a pino silvestre dove prevale un denso sottobosco di erica (9) e ginepro (10).



capitolo 5

I PRATI

Le formazioni prative presenti sono il risultato di **processi di trasformazione e contrazione** dei boschi causati dalle attività dell'uomo nei secoli passati per ottenere territori utili per l'allevamento e per il pascolo del bestiame. Finché il pascolo o lo sfalcio vengono mantenuti, le formazioni prative restano conservate nel loro aspetto e nella composizione floristica. Quando invece tali pratiche vengono a mancare, in un tempo relativamente breve si osserva il ritorno degli arbusti e poi del bosco mutando quindi la fisionomia attuale dell'ambiente.

Le formazioni erbacee più rappresentate attualmente nella Riserva sono i **prati xerofili** e i **prati mesofili da sfalcio**.

I **prati xerofili** costituiscono la vegetazione erbacea di **maggior pregio estetico e di interesse scientifico**; presentano infatti un'elevata ricchezza floristica e vi si trovano un numero maggiore di specie rispetto ai prati pingui. Questi prati sono anche chiamati "brometi" per una forte presenza delle specie del genere *Bromus*, chiamate "forasacco".



Orchidea
Ophrys sphegodes



Esemplare di
Anacamptis pyramidalis



Esemplare di
Orchis pallens



Globularia
Globularia vulgaris



Filipendula
Filipendula pulmaria



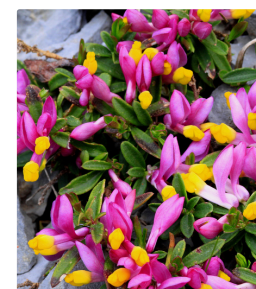
Margherita
Leucanthemum vulgare



Genziana
Gentiana acaulis



Cresta di gallo
Rhinanthus alectorolophus



Poligala
Polygala chamaebuxus



Bromo
Bromus erectus



Carice
Carex humilis



Eufobia
Euphorbia nicaeensis

I prati mesofili sono costituiti da specie erbacee che non tollerano lunghi periodi di siccità e si sviluppano su suoli freschi e profondi; la loro presenza è legata all'attività di sfalcio.

Questi prati prendono il nome di “prati pingui” (1), in virtù della pratica della concimazione e della ricchezza di nutrienti dei suoli, o di “arrenatereti”, dal nome di una delle specie caratteristiche di questa formazione: l'avena altissima (*Arrhenatherum elatius*).

1



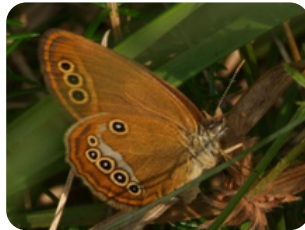
LE FARFALLE RARE

Un censimento ha rivelato in questi ambienti *Euphydryas aurinia* (1) e *Coenonympha oedippus* (2), farfalle diurne minacciate in molte regioni d'Europa a causa della progressiva riduzione degli habitat e perciò meritevoli di tutela (presente negli allegati della Direttiva Habitat) e la presenza di altre specie di lepidotteri rare o localizzate seppure non tutelate a livello europeo, come *Brenthis hecate* (3), *Polyommatus amandus* e *Polyommatus dorylas*.

1



2



3



capitolo 6

GLI ANIMALI

Nella riserva vivono animali comuni nei boschi e nelle praterie di media montagna della Lombardia. A causa dell'elusività della fauna, l'individuazione delle specie è dettata dalla casualità degli incontri resi possibili dalle condizioni di rispetto e tranquillità presenti in un'area protetta.

Nei boschi della riserva gli animali più vistosi sono gli uccelli; la maggior parte sono passeriformi, ma significativi sono gli avvistamenti di rapaci diurni e notturni.

Tra i **mammiferi**, non è raro incontrare cervi e caprioli tra il folto del bosco e gli scoiattoli che accumulano nocchie e pinoli.

La fauna degli ambienti prativi è piuttosto eterogenea. Molti vertebrati alternano periodi di attività all'aperto a periodi in cui rimangono nascosti tra la vegetazione più fitta o tra le bianche rocce calcaree o nel sottosuolo come i piccoli roditori e carnivori, tra cui la lepre e la volpe, diversi rettili come il biacco e la vipera.

Nel caso degli insetti meglio concentrare le indagini in primavera e in estate, quando è alta l'attività delle farfalle, delle effimere e delle libellule, comuni lungo i corsi d'acqua della riserva.

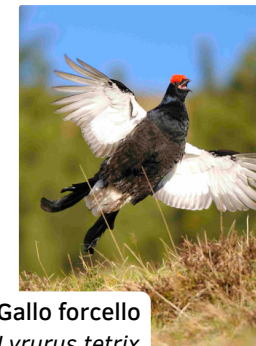




Cervo (*Cervus elaphus*) nel periodo riproduttivo durante il bramito



Falco pellegrino
Falco peregrinus



Gallo forcello
Lyrurus tetrix



Picchio rosso
Dendrocopos major



Picchio nero
Dryocopus martius



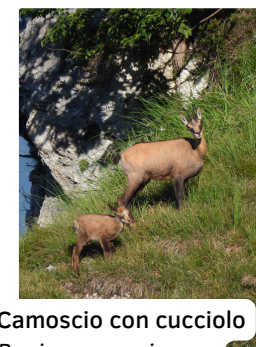
Scricciuolo
Troglodytes troglodytes



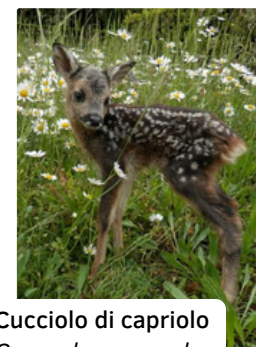
Vipera
Vipera aspis



Scoiattolo rosso
Sciurus vulgaris



Camoscio con cucciolo
Rupicapra rupicapra



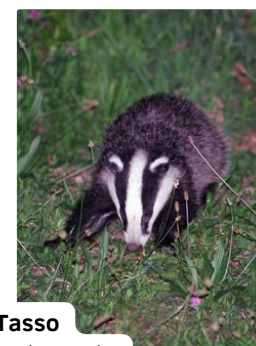
Cucciolo di capriolo
Capreolus capreolus



Lepre
Lepus aeuropaeus



Giovane orso
Ursus arctos



Tasso
Meles meles

capitolo 7

LA MALGA

L'abbandono delle tradizionali attività agro-silvo-pastorali di versante, che coinvolse tutto l'arco alpino nel corso del XX secolo, ha interessato anche la Valle Prato della Noce. Qui come altrove il tempo ha cancellato i segni delle attività umane, lasciandone solo **alcune tracce**.

Il bosco ha riconquistato ampi spazi di quelli che un tempo l'uomo gli aveva sottratto per dedicarli al pascolo del bestiame. Molti dei boschi di castagno, che l'uomo aveva diffuso in ogni dove per ricavarne soprattutto il frutto, sono stati **ricolonizzati** proprio dalle specie che l'uomo aveva eliminato ed i castagneti oggi rappresentano ormai solo esigui lembi.



Di quando in quando, passeggiando nei boschi, sono riconoscibili le vecchie **aie carbonili** ormai in disuso, ossia gli spiazzi in cui i boscaioli dopo aver tagliato la legna preparavano il carbone, molto più leggero, da portare a valle. Basta smuovere un poco la terra con lo scarpone che subito riaffiora la terra annerita dal fuoco del **Poiàt (o Pojàt)**.

Nella Riserva Prato della Noce, a **quota 879 m**, è presente una Malga, unica struttura in valle **ancora utilizzata** e dedita ad attività agro-silvo-pastorali tradizionali. Durante il periodo estivo il pastore sale dalle stalle di fondovalle fino alla malga e qui, ogni mattina, dopo la mungitura porta le **capre** al pascolo. Il latte prodotto viene trasformato in **formaggio** pronto per il consumo già dopo poche settimane.



capitolo 8

I SENTIERI

Sono numerosi i sentieri della Riserva. La cartina a inizio pubblicazione mostra i principali. Si segnalano qui quelli di particolare interesse naturalistico e storico:

CAI 287 Forametto-Marmere-Spino; 7,6 km

Consigliato per: EE (Escursionisti esperti)

Dislivello: salita 785 m discesa 445 m

Molto panoramico, richiede attenzione per l'esposizione sulle creste. In inverno dotarsi di ramponi.

CAI 281 Campeï de Cima-Faggeta Campeï-Zingla; 5,3 km

Consigliato per: EE (Escursionisti esperti)

Dislivello: salita 300 m discesa 455 m

Si segnalano la presenza della spettacolare faggeta e, nella parte sommitale, della zona di grande valore naturalistico.

CAI 283 Eno-Valle di Faeno-Cascina Brasassio; 3,0 km

Consigliato per: EE (Escursionisti esperti)

Dislivello: salita 570 m discesa 160 m

Sentiero in parte immerso in boschi di frassini e aceri. Verso la fine si passa dalla boscaglia ad un'ampia zona prativa.

CAI 284 Cecino-Brasassio-Campeï de Sima; 5,3 Km

Consigliato per: E (Escursionisti)

Dislivello: salita 715 m discesa 185 m

Percorre la Valle del Prato della Noce giungendo a un percorso panoramico che guarda le cime del Forametto, Marmera e Spino, fino ad arrivare al rifugio Granata.

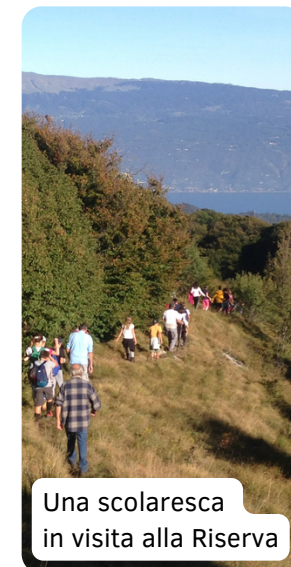
CAI 286 Valle Prato della Noce-Buco del Tedesco; 1,7 Km

Consigliato per: EE (Escursionisti esperti)

Dislivello: salita circa 600 m

Nel bosco e poco battuto, costeggia un corso d'acqua fino a raggiungere la forcella del Buco del Tedesco sul crinale.

Zingla, Monte Spino e Pizzocolo formano una triade di cime molto panoramiche grazie alla vicinanza del bellissimo Lago di Garda. Si consiglia la salita in tutte le stagioni. La primavera, grazie al clima nel complesso mite, vede la scomparsa anticipata dell'innevamento.



La guida "I sentieri del Parco. Guida ai tracciati escursionistici dell'Alto Garda Bresciano" della Comunità Montana Parco Alto Garda Bresciano e il Catasto Digitale della Rete Sentieristica Italiana realizzato da CAI e OpenStreetMap, accessibile tramite qrcode, offrono informazioni sui sentieri dell'Alto Garda Bresciano.

